NOTIFICAZIONE.

GIUSEPPE MARIA
SAPORITI

PER GRAZIA DI DIO, E DELLA SANTA SEDE
APPOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI GENOVA &c.

Misericordiæ Domini quia non sumus consumpti, quia non defecerunt miserationes ejus. Thren. 3.

LE Misericordie, che la pietà del nostro DIO per intercessione di MARIA SANTISSIMA nostra Madre, e Regina ci à usate in questi ultimi tempi obbligano i nostri cuori a dare contrassegni anche esterni, ed universali di gratitudine verso chi con tanta liberalità ci à sì altamente beneficato. Però stimiamo dovere della nostra sollecitudine Pastorale istruire i Fedeli da DIO a Noi commessi di ciò, che debbon fare nelle occorrenti circonstanze in riguardo anche alla deliberazione presa dal Serenissimo Governo per corrispondere in parte alle Divine Beneficenze.

In primo luogo adunque si farà una Solennissima Processione Generale del *CORPUS DOMINI*, alla quale dovranno intervenire per questa volta tutte le Religioni, Congregazioni, e Persone Ecclesiastiche, benche privilegiate, ed esenti di qualunque dignità, grado, e condizione per dare un'attestato pubblico, e universale di gratitu-

dine verso il nostro Supremo Liberatore, e Benefattore, e per riparare, per quanto è possibile alla nostra debolezza le ingiurie, che sono state fatte ne' nostri contorni al Divin SAGRAMENTO; tanto più che detta Processione non fu fatta per giusti, e noti motivi nel giorno assegnato dalla S. Chiesa, e la Santità di N. S. Papa BENEDETTO XIV. ci à liberalmente concesso di poterla trasferire, assieme con tutte le Indulgenze concesse da Sommi Pontefici per detta Festa, e Processione. E quì stimiamo a proposito, e conveniente di manifestare, e spiegare l'origine di questa grande Solennità, e Processione del CORPO DEL SIGNORE, ed i motivi particolarissimi, che anno i Genovesi di onorare questo Augustissimo Divin SAGRAMENTO.

Viveva nel Monistero di Monte-cornelione presso Liegi in concetto di grande virtù, e Santità di vita la gran Vergine S. Giuliana, la di cui storia anno stampata, e di erudite note illustrata i PP. Eschenio, e Papebrochio al giorno 5. di Aprile, quando di sedeci anni, essendo già sollevata da Dio in alte contemplazioni, e rivelazioni, vidde per due anni continui quasi ogni volta, che faceva orazione, comparirsi d'inanzi la Luna sempre in una parte mancante. Credendo da principio Giuliana essere tale comparsa tentazione del Demonio, pregò il Signore, che la liberasse, ma non cessando mai una simile vista, chiese al Donator de Lumi, che degnarsi volesse di manifestargliene il significato, il quale le rispose, che la Luna rappresentava la Chiesa, e che il difetto, quale in essa scopriva dinotava mancare alla Chiesa una Solennità da istituirsi, di cui Ella esser ne doveva la propagatrice, cioè di consagrarsi un giorno dell' Anno per fare una solenne memoria della istituzione del SS. SAGRAMENTO, giacchè nel Giovedì Santo giorno di detta istituzione era occupata la Chiesa a fare memoria della Passione, e Morte del Redentore.

La Santa Vergine, che tra le altre virtù era dottata d'una profondissima umiltà, supplicò per venti Anni continui l'Altissimo, che volesse liberarla da simile incarico, per cui riconoscevasi inabile, ne mai parlò con alcuno di tale rivelazione. Finalmente stimolata, ed obbligata da Dio, ad eseguire i suoi ordini comunicò la rivelazione a Personaggi più dotti, e virtuosi, che in quelle parti si trovassero, tra quali Roberto Vescovo di Liegi, il Gran Cardinale dell'Ordine de' Predicatori Ugone a Santo Caro, e Jacopo Archidiacono della Cattedrale di Liegi, che passato per varie cospicue dignità, salì a quella del Sommo Ponteficato sotto nome di Urbano IV. Posta adunque in disamina la rivelazione fu concluso derivare ella da spirito buono, ed esser giusto, e convenevole consagrare un'intero giorno alla memoria della istituzione dell'Eucaristico Sagramento. Giuliana fece comporre un'Uffizio adattato alla nuova Festa, e il Cardinale Ugone passato in Fiandra Legato a latere di Papa Innocenzo IV. ordinò con lettera enciclica, che in tutta la sua legazione il Giovedì dopo l'

Ottava

Ottava di Pentecoste, si celebrasse la Solennità del *CORPUS DOMINI* con Ottava, concedendo a quest' effetto cento giorni d'Indulgenza: nella quale lettera sono da notarsi le auree parole di questo sì pio Cardinale, dove chiama questo Divin SAGRAMENTO, Sagramento de Sagramenti, Amor degli Amori, dolcezza delle dolcezze. *Non incongruum est si Sacrum Sacrorum, Amor Amorum, dulcedo omnium dulcedinum festum habet speciale, in quo cautè, & sollicitè suppleatur, quod de ipsius memoriâ venerandâ aliis quotidianis diebus fuerat prætermissum.*

Assonto alla Cattedra di S. Pietro il sovralodato Arcidiacono di Liegi col Nome di Urbano IV., memore di quanto avea inteso dalla Serva di Dio Giuliana, e stimolato vieppiù dal miracolo riferito da S. Antonino (3. par. tit. 19. cap. 13.§. 1.) che seguì in Bolsena vicino ad Orvieto, in cui il Papa vi dimorava, cioè che caduta per negligenza del Sacerdote una stilla delle specie del Vino consagrate sovra del Corporale, questa si dilatò, e in varie parti il Corporale, che per occultare il fallo piegò il Sacerdote, restò di sangue intinto, come anche oggidì nella medesima Città si vede, in forma di Ostia; ordinò l'Anno 1264. con Bolla, che comincia *Transiturus de hoc Mundo ad Patrem*, che nella Feria V. dopo l'Ottava di Pentecoste si celebrasse da tutta la Chiesa Universale la Solennità del *CORPUS DOMINI*, e fe a questo effetto comporre dall'Angelico Dottor S. Tommaso un nuovo Ufficio in onore dell' Eucaristico SAGRAMENTO, che oggidì nella Chiesa si recita, e che con un Breve speciale il medesimo Anno fu diretto ad una Vergine per nome Eva compagna di S. Giuliana, e Promotrice anche Ella della nuova Solennità.

Ma poichè l'Ordine di Urbano IV. non fu in molte parti dell'Orbe Cattolico pienamente eseguito Clemente V. nel Concilio generale di Vienna in Delfinato celebrato l'Anno 1311., rinovò le Costituzioni di Urbano IV., imponendo a tutte le Chiese di celebrare tal Festa. Lo stesso fecero Giovanni XXII., Martino V., ed Eugenio IV., che compartirono sempre nuove, e maggiori Indulgenze a chi assisterà a Divini Uffizj nella detta Solennità. Anzi Martino V. come nota il Cardinal Petra ne' Comentarj alla costituzione di Urbano IV., permise che anche in tempo dell'interdetto si potesse celebrare la Festa, e Ottava del *CORPUS DOMINI* a Porte aperte col suono delle Campane, e col solito canto, e susseguentemente il S. Concilio di Trento alla sess. 13. c. 15. dichiarò *pie, & religiose admodum in Dei Ecclesiam inductum fuisse hunc morem, ut singulis annis peculiari quodam, & Festo die præcelsum hoc, & venerabile Sacramentum singulari veneratione, ac solemnitate celebraretur, atque in Processionibus reverentèr, & honorificè illud per vias, & loca publica circumferetur.*

Sono divisi gli Autori intorno l'istituzione della Solenne Processione

 del

del *CORPUS DOMINI*, mentre di questa non parla nella sua Costituzione *Transiturus* il Pontefice Urbano IV. Pure secondo che dottamente pondera il P. Cristiano Lupo nella sua disertazione *de sacris Processionibus* pare più probabile, che il Pontefice Urbano, sebbene non comandò alla Chiesa la Processione, ciò non ostante cominciasse a farla, mentre come riferisce Onofrio Panvinio, ordinò al Vescovo d'Orvieto di portare a se processionalmente il Corporale tinto di Sangue sovraccennato, e nella sua Bolla *Transiturus* scrisse *tam Clerici, quam Populi gaudentes in Cantica laudum surgant. Tunc omnium corda, & vota, ora & labia hymnos persolvant lætitiæ salutaris*: e che in seguito il Pontefice Giovanni XXII. ordinasse a tutta la Chiesa la Solenne Processione, come riferisce Giovanni Tritemio, parlando della nostra Festa *Ultra illas ordinationes Urbani IV. Clementinis constitutionibus insertas, novas Indulgentias concessit, atque Processionem ordinavit*.

Spiegata già la storia dell'origine di questa Solennità, giova ora segnare i motivi, per cui fu tale Festa, e Processione istituita, ricavati dalle costituzioni de Sommi Pontefici, e da Sagri Scrittori nelle loro opere. Questi sono principalmente trè. Il primo perchè onorando i Cattolici, e portando in trionfo per la Città l'Augustissimo SAGRAMENTO si compongano, o almeno si confondano gli Eretici seguaci di Berengario, i quali negano la Reale presenza di GESU' CRISTO nella Eucaristia, e che a nostri giorni sono i Zuingliani, e Calvinisti detti sotto altro nome Ugonotti, e rendasi quindi da seguaci della vera Chiesa altrettanto di onore a GESU' Sagramentato quanto colla loro ostinatezza, e infedeltà gliene detragono essi. Il secondo per fare un solenne ringraziamento a DIO d'avere istituito un tanto SAGRAMENTO, e Sagrifizio a profitto delle Anime nostre. Il terzo finalmente per riparare con atti singolari di ossequio, e d'adorazione le ingiurie, che nel decorso dell'Anno si fanno al nostro GESU' Sagramentato da chi lo riceve indegnamente, e da chi non porta rispetto alle Chiese, dove abita, e da chi in qualunque altra maniera lo strapazza.

Intesi i motivi principali della Istituzione Noi conosciamo benissimo, che se mai in alcun tempo siamo stati in dovere di assistere con atti particolari di devozione alla solenne Processione del *CORPUS DOMINI*, egli è questo calamitosissimo, in cui con nostro sommo rammarico, e lagrime di dolore, abbiamo vedute dalle mani di sacrileghi uomini devastarsi tutte le Parrocchie, e Chiese delle nostre vicine Campagne, disperdersi, e vendersi a vilissimo prezzo i Sagri Arredi, e gettarsi per terra le Sagrosanre Ostie, e Particole consegrate, affine d'involare i Sagri Vasi. Noi però, che protestiamo d'esser veri Fedeli, e Adoratori umilissimi dell'Eucaristico Pane, siamo in obbligo di renderli altrettanto onore, quanto dall'altrui

teme-

temerità à ricevuto di affronti. Esortiamo però tutti i Fedeli della presente Città a dare un ricetto onorevole al Divin SAGRAMENTO per le contrade rispettive, dove passerà, e tutti quelli, che intervenir debbono alla Processione, accompagnarlo con lume in mano, e con modestia sia di abiti, sia di portamento particolarissima, e ad esercitarsi in atti tenerissimi di ringraziamento, di contrizione, di amore verso il nostro Sommo Bene, che per esser tutto nostro, si è fatto nostro Cibo nel Divin SAGRAMENTO. Se così faremo si goderà, e conserveralli fra noi quella pace, e tranquillità, che per i nostri demeriti avevamo perduta, e che per Divina Beneficenza abbiamo già in parte riacquistata.

L'Arca del Testamento fu profanata dagli Abitatori di Azoto, perchè posta da essi in vicinanza ad un'Idolo mentitore qual era Dagone, (1. reg. 5.) quindi ne vennero le desolazioni delle loro Campagne, infermità gravissime, e terribile mortalità: Condotta poi in solenne Processione; onorata poi con Inni, Suoni, e profondi ossequj dal Rè Davidde, e da Giudei (2. reg. 6.) recò le Benedizioni di Dio nella Casa di Obededon, dove per trè mesi riposò, e sovra la Città di David, dove in seguito fu Processionalmente trasferita, e dove si viddero fiorire tranquillità, Pace, e Celesti Benedizioni (2. reg. 7.). Non altrimenti farà l'Augustissimo SAGRAMENTO, in riguardo cui l'Arca del Testamento, altro non era, che una semplice ombra, e figura; poichè strapazzato da suoi Ultraggiatori, dispersi eglino, e coperti d'una perpetua confusione vedransi: All'opposito accompagnato da Noi per la Città in trionfo di venerazione, con atti di particolare divozione interni, non menocche esterni, verserà sovra di Noi Benedizioni, e Grazie singolari, e ci rimetterà senza dubbio nella nostra antica quiete, e prosperità.

Ma poichè tutto quanto di Bene abbiamo ricevuto da GESU' in questi ultimi tempi, lo riconosciamo da Lui mosso, e vinto, non ostante i nostri positivi demeriti, e peccati, dalle preghiere fervorose di MARIA SS.ma Nostra Regina, Madre, ed Avvocata, che in tutti i tempi, ma particolarmente dall'Ottava della sua Immacolata Concezione fino a questa parte, ci à dimostrata una materna cordialissima Pietà, affine di manifestarci grati a tanta Benefattrice, conforme al Decreto de Serenissimi Collegi, confermato dal Minore, e Maggiore Consiglio sotto il dì 4. Luglio, si farà nel giorno che sarà intimato una Solenne Generale Processione ad onore di MARIA sotto il titolo nobilissimo di CONCETTA SENZA COLPA ORIGINALE per di Lei singolarissimo privilegio: Alla quale a tenore di detti Decreti dovranno intervenire tutte le Religioni, ed Ecclesiastici, quantunque privilegiati, ed esenti per questa volta, acciocchè tutti sieno a parte di quel merito, e gratitudine, che dimostrar si deve alla nostra Gran Regina, e singolare Benefattrice.

Con-

Concedendo la Santità di Nostro Signore PP. BENEDETTO XIV. Indulgenza Plenaria a tutti quelli, che confessati, e ricevuto l'Eucaristico Pane interverranno a detta Solenne Processione, o almeno visiteranno la Chiesa Metropolitana, da cui partirà.

Pare, che la gran Vergine Madre si compiaccia di essere onorata sotto questo titolo in modo particolare da questa Città, e Dominio, mentre, se nel 1580. MARIA Immacolata ottenne a Nostri Maggiori la liberazione da una orribile pestilenza: la medesima nel 1746. a 10. Decembre terzo giorno dell'Ottava della Immacolata Concezione, ci ottenne con evidente miracolo la liberazione da quel totale desolamento, e rovina, che certamente ci sovrastava, ci ridonò il preziosissimo Tesoro della Nostra Libertà, e da quel giorno fino a quest'ora ci ha provveduti d'opportuni soccorsi, ci ha liberati da mille evidentissimi pericoli, ha mantenuti uniti i cuori di tutti, e deluse le arti, e le forze di chi ci minacciava rovine, e morte, ed ha serbata intatta questa Città a dispetto d'uno strettissimo Blocco, e di mare, e di terra, e finalmente nel giorno e festa della sua Visitazione, e della Sua Ottava, che si celebra solennemente nel divoto Santuario di Nostra Signora di *Monte Allegro* di questa Nostra Diocesi è rimasta libera dal detto Blocco questa Città; Città che in tutti i tempi, e in tutti i luoghi potrà chiamarsi LA CITTA' DI MARIA, Città che potrà cantare per tutti i secoli con S. Giovanni Geometra Scrittore Greco (Tom. 27. Biblio. PP. novæ editio. hymn. 4.) alla sua Liberatrice MARIA.

SALVE PRÆSIDIUM URBANUM,
TU MÆNIBUS HOSTES ARCES,
ET MOLES CONCUTIS HORRIFERAS:
SALVE QUÆ TETRAS DELES
VIRTUTE CATERVAS.

Soddisfatto al debito di gratitudine verso Dio nostro supremo Signore, e Benefattore, e verso la nostra Poderosissima Avvocata non dobbiamo scordarci di coloro, che Genovesi come Noi, e ancora Nostri Concittadini nel decorso di questa Guerra, e particolarmente in questi ultimi tempi anno sparso il sangue, e data la vita, o per difendere la Libertà della Patria, o per i disaggi, e malori sofferti a motivo dell'invasione.

Libero da suoi Nemici Giuda Maccabeo ordinò che sepolti fossero presso de loro Maggiori gli uccisi in guerra, e inviò dodici mila dramme d'argento in Gerusalemme, affinche si offerisse a Dio Sagrifizio per le Anime loro, e quindi liberati fossero da peccati. Il motivo, che di questa risoluzione segna il Sagro Testo si è *qua*

con-

considerabat quod hi, qui cum pietate dormitionem acceperant optimam haberent repositam gratiam (2. *Machab. c.* 13.) cioè, come spiegano i Sagri Espositori, essendo morti per l' onor di Dio, e per la Patria eransi fatti gran merito presso Dio, e però giusto era sperare, che Dio li avesse fatti trapassare pentiti de loro peccati in grazia sua. *In fide justoque pro libertate patriisque legibus bello ceciderant*: Scrive il P. Calmet. sopra questo passo. Siamo appunto nel caso: Molti de nostri Concittadini, e degli Abitanti delle vicine Campagne sono morti nella presente guerra per la conservazione di questa Città, per preservare dagl' insulti sacrileghi le Chiese, le cose sagre, l' Augustissimo SAGRAMENTO; però dobbiamo sperare, che sieno piamente morti, e che abbiano incontrata grazia innanzi gli occhi di Dio. Ma siccome possono essere non ancora pienamente liberi, o da peccati veniali, o dalla pena temporale dovuta a peccati mortali già quanto al reato della colpa in questo Mondo rimessi, militando per Noi la ragione medesima della guerra che valeva per i Maccabei, è giusto, e conveniente, che c' impegniamo a suffragar le Anime loro con Orazioni, Limosine, Penitenze, Mortificazioni, e Sagrifizj. Perciò desiderosi Noi di eccitare tutti ad un atto di gratitudine così doveroso il giorno, che sarà destinato nella Nostra Metropolitana, faremo solenne Essequie in suffraggio di tutti i Defonti in occasione di questa guerra, persuasi che tanto i Sacerdoti colla celebrazione della S. Messa, e i Secolari colla Santa Comunione, e con opere di cristiana pietà concorreranno a sollevare le povere Anime de loro Concittadini, e Compatriotti, al qual fine esortiamo, e preghiamo tutti i Sacerdoti Regolari, e Secolari ad applicare il Santo Sagrificio della Messa in detto giorno per le Anime di detti nostri Defonti, avendo la Santità di N. S. concesso il privileggio di Altare Privileggiato personale per quel giorno, e per quella Messa a tutti quelli che mossi da questa fraterna carità applicheranno in loro suffragio il S. Sagrificio.

Riguardo poi alla nostra Diocesi particolarmente in quelle Parrocchie, che sono una terza parte di 332. che ne abbiamo sotto la Nostra Cura Pastorale, e le quali sono rimaste rovinate, devastate, o spogliate, e profanate dal furore delle Truppe indisciplinate, benche come piamente dee supporsi contro la mente de loro Generali, e con disapprovazione, e disgusto de loro Sovrani, subbito che dette Parrocchie saranno rimesse in stato decente da potervisi collocare il Santissimo Sagramento, al qual fine si porteremo personalmente Noi senza minimo ritardo a procurarne il pronto ristoramento, e a ribenedirle, è Nostra mente, e volontà che in ognuna di dette Parrocchie si faccia un Triduo, dedicando il primo giorno al culto, venerazione, e trionfo dell' Augustissimo

SAGRA-

SAGRAMENTO. Il fecondo all'Immacolata Concezione di MARIA noftra Liberatrice Madre, e Regina, ed il terzo in fuffraggio delle Anime de Defonti delle loro rifpettive Parrocchie, e Noi medefimi affifteremo a quefta Sagra Funzione in tutte quelle Parrocchie, che ci potrà riufcire fucceffivamente.

Non ci refta altro a fuggerire, fe non ricordare a tutto il Noftro amatiffimo Gregge, che le Divine Scritture efclamano non effere in conto veruno grate a Dio le Opere buone di coloro, che effendo in difgrazia fua, prima non fi ravveggono, e non ritornano a Lui per mezzo d' una vera, e fincera penitenza. Efortiamo però tutti, e particolarmente quelli, che procraftinando la loro converfione, non anno fin'ora placato lo fdegno di Dio, a voler fare una buona Confeffione, e Comunione prima delle fovraffegnate Funzioni, affine di affiftere con cuore puro, cofcienza monda, e carità non finta al Trionfo del Divin SAGRAMENTO, alla Proceffione della Immacolata Concezione di MARIA, e all' Anniverfario de Defonti, in feguito poi a volere intraprendere per durarla nel bene cominciato l' ufo della Santa Meditazione già fervorofamente introdotta, e tanto da Noi raccomandata, che per iftruzione di ben farla nella Settimana fi fuggerifce le Domeniche terminata l' Ufficiatura la mattina nella Noftra Metropolitana, e in altre Chiefe Parrocchiali.

Data dal Noftro Palazzo Arcivefcovile 9. Luglio 1747.

GIUSEPPE M. ARCIVESCOVO.

Francefco Maria Affereto Cancelliere.

IN GENOVA MDCCXLVII.

NELLA STAMPERIA DEL FRANCHELLI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.